

**«No alla morte
a cuore battente»**

Ho letto l'eccellente articolo di Ferdinando Camon del 29 ottobre dal titolo «Sei morto lo ha deciso la legge» e la successiva lettera di Nerina Negrello, presidente della Lega contro la predazione di organi di Bergamo, dal titolo «Una morte governata dalle lobbies». Il 29 ottobre è stata indetta un'audizione scientifica presso la commissione Affari sociali della Camera, per far conoscere ai parlamentari le argomentazioni dei medici oppositori al concetto di «morte cerebrale a cuore battente».

Le relazioni scientifiche hanno messo in rilievo vari lavori di ricerca che documentano i limiti conoscitivi delle funzioni del cervello. Infatti:

— a livello mondiale non vi è accordo sui criteri e le prove da adottare per dichiarare la cosiddetta «morte cerebrale»;

— il tronco cerebrale in nessun Paese è testato in modo esauriente;

— si tralasciano tecniche sofisticate di indagine che potrebbero dimostrare la presenza di vita cerebrale;

— il test della respirazione spontanea (sospensione di quella artificiale) è di soli 2 minuti in Italia, mentre è di 10 minuti in Inghilterra);

— la pratica dello svezzamento non è contemplata e tanto meno eseguita;

— l'Eeg (test da tutti ritenuto inaffidabile) non lo si esegue in Inghilterra, ma in Italia la nuova proposta di legge lo prevede ancora come test determinante.

I medici oppositori così sintetizzano: al momento attuale non esistono prove che possono stabilire con certezza che il cervello sia morto in un qualsiasi momento prima della cessazione definitiva e protratta della circolazione corporea, e ciò significa nella pratica clinica la cessazione definitiva del battito cardiaco.

Pertanto la proposta di legge che introduce l'obbligo per i medici di certificare la «morte a cuore battente» è assurda ed inaccettabile.

prof. dr. Massimo Bondì
L. D. Pat. chir. e prop.
clinica universitaria Roma
Patologo generale M. D. Sydney